

mare: essi giungevano, egli precisa, fino al palazzo imperiale ⁽³⁶⁾. Il palazzo qui ricordato è quello di Top Kapù che era stato costruito da Maometto II ed era allora la sede del sultano, e che è poco distante dalla località ove si trova la Yeni Validè Giamì. Possiamo perciò concludere che gli ambasciatori veneti in quest'epoca, come del resto altri inviati stranieri ⁽³⁷⁾, avevano la loro residenza specialmente nel quartiere ebreo a Stambul, in prossimità del Corno d'Oro, vicino all'antica sede del quartiere veneziano all'epoca bizantina ed a poca distanza dal palazzo del sultano e dalla Porta ⁽³⁸⁾.

Abbiamo parlato fin qui degli inviati veneti alla Porta. Ci basti accennare che furono frequenti in quest'epoca anche le missioni turche a Venezia per annunciare vittorie di sultani, comunicare che un nuovo sultano era salito al trono, condurre trattative di tregua o di pace, od anche cercare di ottenere informazioni sulla politica della repubblica. Il Sanuto ci ha conservato dei vivaci ritratti di questi inviati, con pittoreschi e minuti particolari. Alcuni di essi, come risulta dal Sanuto, furono alloggiati in Venezia alla Giudecca ⁽³⁹⁾, curiosa coincidenza di nome con quello della località dove alloggiavano di solito gli ambasciatori veneti a Stambul.

Chiarita così la questione della residenza degli inviati veneti, diamo rapidamente uno sguardo ai principali avvenimenti politici svoltisi in quest'epoca in Oriente, con riguardo specialmente a Venezia. Questo periodo è caratterizzato dall'espansione formidabile del dominio turco: la forza travolgente che aveva condotto i turchi alla conquista di Costantinopoli continuò a manifestarsi portando sempre più innanzi i confini dell'impero. Il Peloponneso, la Moldavia, la Valacchia ed altre terre erano state già invase da Maometto II; nel 1516 il sultano Selim conquistò l'Egitto; nel 1521 Solimano occupò Belgrado; nel 1522 Rodi fu tolta ai cavalieri di S. Giovanni; nel 1526 venne conquistata Budapest; nel 1529 Solimano giunse sotto le mura di Vienna. Dovendo la repubblica provvedere a tutelare i numerosi possedimenti veneziani in Levante, come pure a mantenere i rapporti commerciali con le regioni che facevano ormai parte dell'impero ottomano; data l'impossibilità di opporsi ai progressi turchi, sia da sola che sotto forma di coalizione dei principi dell'Europa, profondamente divisi e spesso in fiere lotte fra loro; sovente coinvolta essa stessa in aspre guerre in Italia e minacciata nei suoi possedimenti di terraferma, Venezia non poteva avere che una politica verso il Turco, fatta di vigilanza e di conciliazione, intesa a mantenere con esso, pur salvaguardando la sua dignità, i buoni rapporti e la pace. Vediamo perciò la repubblica rifiutare spesso di entrare in sterili alleanze contro il sultano, tentate solo, e con poco successo, quando si trovava minacciata e, contro il suo volere, in lotta col Turco; mantenersi neutrale quando i sultani compivano le loro conquiste, come durante l'assedio di Rodi; inviare formali ambascerie a con-